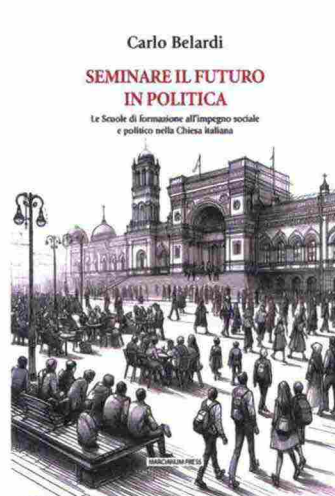


letture&visioni 

Carlo Belardi
**Seminare il futuro
 in politica**

Le scuole di formazione
 all'impegno sociale e politico
 nella Chiesa italiana

Marcianum Press, Venezia 2025
 pp. 370, € 26



Le Scuole di formazione all'impegno sociale e politico (SFISP) hanno una storia ormai lunga, che ha visto il suo apice a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, seguendo i modelli delle esperienze dell'Istituto Arrupe di Palermo, sotto la guida di p. Bartolomeo Sorge, e della scuola di formazione diocesana promossa dal card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano. Sopravvissute con fatica al tracollo dell'unità politica dei cattolici italiani, hanno continuato le loro attività più sottotraccia, per conoscere una più contenuta rifioritura nell'ultimo decennio. Carlo Belardi, attualmente docente presso l'Institute of Anthropology Dignity and Care (IADC) della Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha dedicato la sua tesi di dottorato in scienze sociali presso la medesima università all'analisi approfondita di questa importante esperienza del cattolicesimo italiano.

L'opera si presenta innanzitutto come un'aggiornata ricognizione delle realtà formative diocesane attualmente attive nel nostro Paese. Basandosi su un'attenta analisi degli archivi dell'Ufficio

nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana e su questionari realizzati ad hoc, l'A., combinando un approccio quantitativo e qualitativo, ricostruisce lo stato attuale delle varie scuole, notandone l'attuale diffusione sul territorio, classificandone le tipologie e analizzando forze, debolezze, opportunità e rischi, secondo la metodologia SWOT (*strengths, weaknesses, opportunities, threats*). Ne emerge un quadro variegato, che mette in luce alcuni punti interessanti e non scontati: innanzitutto, si nota un aumento numerico delle realtà formative, dopo il calo che ha caratterizzato gli anni Novanta e il primo decennio del Duemila, che coinvolge in particolare il Centro e il Sud, prima più sforniti di questo tipo di esperienze; in secondo luogo, si nota un aumento dei laici coinvolti con ruoli di responsabilità e una maggior collaborazione con realtà soprattutto non ecclesiali del territorio. Tra i punti di fragilità,

• 575

si continua a notare tuttavia la latitanza delle nuove generazioni, la fatica ad andare oltre metodologie didattiche frontali e lo scarso interesse da parte del clero e di gran parte delle comunità parrocchiali. La ricerca è accompagnata da un ricco excursus storico sulla realtà delle SFISP e sulle radici dell'impegno formativo in tale ambito a partire dal Concilio Vaticano II, dall'analisi più ravvicinata di alcune esperienze formative concrete e da uno sguardo in prospettiva su alcuni possibili elementi di rinnovamento.

All'A. il merito di aver ben colmato una lacuna nelle ricerche sulle scuole di formazione sociopolitica in ambito cattolico (le ultime risalgono a vari decenni fa). Restano tutte aperte le domande e le sfide

su come essere cristiani in una società e una temperie politica come quella di oggi, facendo riferimento a una storia che ben precede la stessa stagione conciliare (si pensi solo al ruolo formativo fondamentale svolto anche nella prima parte del Novecento da associazioni cattoliche quali FUCI, Azione cattolica, Scout, ecc.) e che oggi pare aver di gran lunga superato la metodologia classica delle scuole di formazione. Al di là di nostalgie per un passato che difficilmente tornerà, la rilettura ragionata del presente affrontata in questa ricerca può stimolare riflessioni e riaccendere la passione di chi non si rassegna a un cristianesimo che non abbia più nulla da dire alla società e alla politica di oggi.

Cesare Sposetti SJ

#segnalazioni



Luca Misculin

Mare aperto

Storia umana del
Mediterraneo centrale

Einaudi, Torino 2025
pp. 290, € 19,50

Il Canale di Sicilia, al cuore del Mediterraneo centrale, è il mare aperto menzionato nel titolo del libro scritto dal giornalista Luca Misculin e il luogo di una storia millenaria, che affonda le sue radici nelle tracce delle presenze preistoriche, per poi proseguire con l'alternarsi di numerose civiltà che si sono contese il controllo di questo tratto di mare

e delle terre che si affacciano, fino a giungere alle cronache recenti dei viaggi intrapresi dai migranti. Il volume alterna storie tratte dal passato ad altre legate al presente, soffermandosi in particolare sulla vita nelle isole che si trovano in questo specchio d'acqua. Lampedusa, Linosa, Pantelleria o Malta sono descritte nella loro aspra bellezza, scrigni di biodiversità naturale e terre «di scontri violentissimi, ma anche di slanci di inclusione e progetti condivisi» (p. 276). Attraverso il viaggio compiuto nel Canale di Sicilia, l'A. mostra che il destino delle zone di confine non è già segnato: può essere un "mare aperto", un ponte tra culture diverse. Tutto dipende da quale volto scegliamo per il futuro del Mediterraneo.